

# Giudici contro Salvini

## «Sono inopportune le dichiarazioni sul morto in manette»

Il ministro aveva detto: «Non si possono usare margherite Solo in Italia la polizia fa il suo lavoro e finisce sotto inchiesta»

Mario Neri

EMPOLI. «Mi rompono le scatole per pane e Nutella, per gli arrosticini, per la musica, per le divise. Sono due giorni però che mi rompono le scatole per un'altra roba, perché la scorsa settimana in Toscana gli uomini della polizia sono intervenuti...». E giù, dal palchetto addobbato con bandiere sovraniste a Vasto, Matteo Salvini racconta (a modo suo) a una piazza piena di abruzzesi la storia di Arafet Arfaoui, 31 enne tunisino morto per arresto cardiaco venerdì notte a Empoli (lavorava e viveva a Livorno) davanti a un money transfer durante un fermo di polizia, dopo essere stato ammanettato e legato ai piedi.

Niente, il ministro dell'Interno proprio non ce la fa. Non resiste alla tentazione di reagire alle critiche, neppure se arrivano da un organo indipendente dello Stato, neppure se lo richiamano all'equilibrio dei poteri garantiti dalla Costituzione. Neanche se arrivano dall'Associazione nazionale della magistratura.

«Le dichiarazioni del ministro dell'Interno - scrive la giunta dell'Anm in una nota battuta dalle agenzie nel primo pomeriggio - rese a seguito del decesso di un cittadino tunisino nel corso di una attività di polizia appaiono inopportune e non rispettose delle prerogative della magistratura». Una stilettata dopo che sabato il vicepremier sul caso s'era espresso così: «Se i

poliziotti non possono usare le manette per fermare un violento, ditemi voi cosa dovrebbero fare, rispondere con cappuccio e brioche?», aveva detto. E a molti era sembrato volesse fugare ogni dubbio sul comportamento degli agenti. «Sarebbe stato necessario attendere la conclusione dei doverosi accertamenti dei magistrati, gli unici ad essere competenti, sulla base di rigidi parametri costituzionali, a dirigere le attività investigative in corso volte all'accertamento dei fatti», rimbrotta l'Anm. In fondo, perfino il capo della Polizia, Franco Gabrielli, aveva precisato: «Se qualcuno ha sbagliato pagherà con giusto processo».

Insomma, l'Anm è chiara: il capo del Viminale può esprimere fiducia nelle forze dell'ordine ma non derubricare un 31 enne morto a mera fatalità prima che l'inchiesta sia chiusa. Ma per il leader della Lega il caso empolesse è un tema forte da campagna elettorale, e ci arringa le folle in piazza e su Facebook. Così da Vasto parte al contrattacco. «Io sono vicino ai ragazzi che hanno fatto il loro dovere, non puoi usare le margherite se vieni aggredito», dice dal palco indossando di nuovo la divisa della Polizia. E ribadisce: lui continuerà a indossarla, perché sta con «uomini e donne in divisa per ciò che fanno anche perché rischiano in strada tutti i giorni la vita». Da Larciano, qualche ora dopo, rincara: «Quando fanno il loro lavoro sono attaccati e finiscono sotto in-

chiesta. Solo in Italia». Poi si getta nel racconto dell'episodio, parlando di «un tunisino, con precedenti penali, che dà fuori di matto, fuori di testa» che «mordeva i poliziotti che lo ammanettavano. Purtroppo c'è stato un arresto cardiaco e il detenuto è morto. Ma i compagni dicono "non lo dovevano ammanettare". Eh no, se dai fuori di matto e ti aggrediscono e ti mordono non è un diritto ma un dovere».

Certo, «ogni morte è una sconfitta, ma guai a chi mette in discussione il buon senso delle forze dell'ordine». Da ore però i social sono pieni di messaggi critici. Sabato le sue dichiarazioni avevano indignato anche Ilaria Cucchi e Guido Magherini. Così Salvini prova a correggere la rotta. E aggiunge: «Se qualcuno ha sbagliato, pagherà, ma processare a priori chi fa il suo mestiere è una cosa che succede solo in Italia». Ma, mentre i sindacati di polizia Siulp e Silp-Cgil invitano alla «cautela nei giudizi», il senatore forzista Maurizio Gasparri bolla come «inopportuna e arrogante» l'Anm. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## IL DRAMMA

**Ore 17.15**

Arfoui entra nel money transfer, vuole inviare soldi in Tunisia, ma 20 euro sono false. Il commerciante la rifiuta e scatena la sua reazione. Dopo poco, gli agenti sono costretti a chiamare rinforzi

**Ore 18.31**

La **polizia** fa intervenire il 118 per sedarlo, perché dà ancora in escandescenze. Dopo alcuni minuti viene bloccato con manette e corda ai piedi. Ma prima che il medico intervenga, Arfoui viene colpito da arresto cardiaco.

**Ore 19.50**

Il personale del 118 si arrende: le manovre di rianimazione, andate avanti per oltre un'ora, si rivelano inutili. Arfoui viene dichiarato morto, sul posto viene chiamato il pm.



La **polizia** scientifica di fronte al Money transfer di Empoli in cui Arafet Arfaoui è morto durante un fermo degli agenti a causa di un arresto cardiaco; a destra Matteo Salvini nel suo tour in Abruzzo